

35 ANNI DOPO

che nausea!

Negli intenti di chi lo celebra, questo consunto "25 aprile", dovrebbe ricordare la sconfitta totale dell'oppressione mussoliniana e l'instaurazione della repubblica democratica, cui tuttora siamo sottoposti. E' ufficialmente l'anniversario della liberazione dal regime fascista; la fine dello stato totalitario di Mussolini, che effettivamente nei cuori di tutti significò sollievo perchè avrebbe dovuto por fine alle angherie che i privilegiati di allora e gli sgherri al soldo del regime perpetravano nei confronti dei deboli e delle minoranze. La lotta armata di resistenza al regime fascista contribuì in modo sostanziale alla vittoria repubblicana e fu condotta in nome delle libertà sociali e del rispetto umano di tutti gli individui. Da allora lo stato repubblicano e i suoi rappresentanti portano quella lotta continuamente ad esempio e ne hanno fatto un vanto nazionale, esaltandone sempre i valori che la sorressero e per cui tanti partigiani persero la vita.

Ma quando le affermazioni sono sorrette soltanto da parole, senza che i fatti diano ad esse sostegno e validità, queste affermazioni non hanno valore che per se stesse, sono cioè retoriche. E le affermazioni sulla liberazione e sulla resistenza, sulle adesioni parolaie che gli uomini di potere e di affari fanno a quei valori sono oltremodo retoriche, perchè i loro comportamenti e le loro scelte nei fatti sono l'opposto della libertà e del rispetto umano degli individui. E poichè costoro sono gli artefici e i rappresentanti delle istituzioni, queste non possono essere diverse da loro.

Dal 45 ad oggi si sono succeduti ininterrottamente moltissimi assetti governativi dominati dalla preponderanza numerica e qualitativa dei democristiani. Tutti i partiti parlamentari hanno sempre ruotato intorno alle scelte democristiane, a parte quando la D.C. soprattutto nel periodo di Tambroni e di Scelba costrinse P.S.I. e P.C.I. all'opposizione, conducendo una campagna di attacco contro socialisti e comunisti con scopi dichiaratamente antiproletari e reazionari. In questi 35 anni trascorsi dalla liberazione, sono state mantenute le strutture portanti del dominio capitalistico e l'opposizione delle sinistre, quando c'è stata, non ha mai teso a scardinarle. Oggi nessuna forza parlamentare mette in discussione lo strapotere democristiano. L'unica lotta che viene portata avanti (ahimè!) è quella che la DC accetta al governo il PCI, questo a dimostrazione di come sia falso l'antagonismo tra i due partiti maggioritari. Le istanze di emancipazione del proletariato, come han sempre sostenuto gli anarchici, non possono essere delegate sul piano politico, perchè la logica di potere le vanifica.

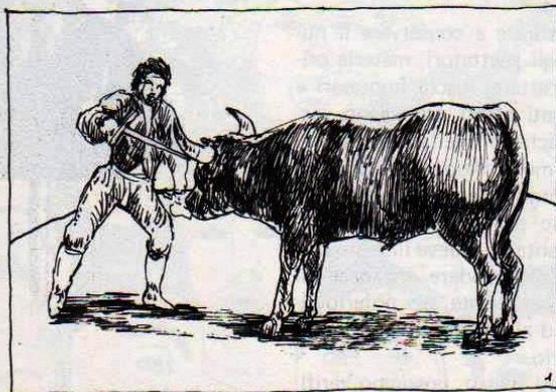
Nulla è stato messo in pratica rispetto alle grandi speranze che avevano accompagnato la liberazione dal fascismo. L'unica cosa cui si è dato corpo è stato l'assetto formale giuridico governativo. Ora c'è un parlamento in cui sono rappresentate le formazioni politiche che riescono a raggiungere il quorum e il governo è il risultato del ballottaggio che riescono a raggiungere i vari partiti che risiedono in parlamento.

E' inutile sottolineare che gli elettori, le masse deleganti, non centrano assolutamente niente negli accordi tra vertici che vengono stipulati al fine formare di volta in volta i governi che si succedono. Le forze militari preposte al controllo dell'ordine interno, cioè carabinieri e polizia, sono esattamente le stesse del ventennio fascista, in molti casi hanno mantenuto gli stessi comandi assicurando in tal modo una continuità nel controllo degli strumenti per l'ordine pubblico.

Per ciò che riguarda la magistratura c'è chi ha sostenuto che fosse maggiormente sganciata dal gioco e dal potere politico durante il periodo fascista e a dimostrazione di tale affermazione porta il fatto che Mussolini, per essere sicuro di controllare come egli desiderava le condanne dei politici oppositori al regime, istituì un apposito tribunale diretto e impostato da lui stesso, passato alla storia appunto come tribunale speciale, tipico di tutti i regimi totalitari. Oggi nell'ambito

della repubblica c'è maggiore armonia tra i vari apparati, cioè polizia, magistratura, potere politico spesso e volentieri marciano in perfetto accordo. A dimostrazione di questo basti citare le sentenze pronunciate per la strana morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato dal quarto piano della questura milanese e quella per la morte dell'anarchico Serantini, perito in seguito alle botte ricevute dalla polizia. In entrambe le sentenze, a noi sembra chiaro l'intento di non andare a fondo a scoprire tutte le responsabilità e i fatti come si sono realmente succeduti.

Il corpo delle leggi, cioè l'insieme dei codici è ancora quello nella sostanza, del famigerato codice "Rocco", di fascista memoria. Anzi si può affermare che i codici attuali sono un perfezionamento, soprattutto in riferimento ai reati di stampa, d'opinione o politici in genere, dei principi e degli scopi che il codice Rocco si era prefisso. Se da una parte è formalmente garantita la libertà di stampa, di riunione e di propaganda, perchè sono previste dalla costituzione repubblicana, dall'altra sono previste una serie di piccole procedure di controllo che permettono, in caso un gruppo o una associazione siano ritenuti pericolosi dai poteri costituiti, di bloccare e sabotare l'attività.



Con le ultime due tornate di leggi, riguardante lo specifico dell'ordine pubblico, lo stato ha portato a compimento il controllo sui cittadini sotto l'egida della democrazia e usa ampiamente questa possibilità giuridica che si è creata ad hoc, per prevenire e reprimere il dissenso antiistituzionale. La prima è passata alla storia sotto il nome di "Legge Reale" ed è importante soprattutto perché ripristina il fermo giudiziario. La seconda è l'insieme dei decreti speciali, promulgati dal governo nel dicembre scorso che estende il reato politico alla stampa, alla propaganda verbale, alle riunioni che, se giudicate sovversive dalla polizia, possono essere sciolte e i suoi componenti tenuti in stato di fermo; in oltre si da alle forze dell'ordine ampia possibilità di perquisizioni e rastrellamenti improvvisi.

Queste leggi speciali, promulgate con l'accordo unanime dei partiti dell'arco parlamentare eccetto i radicali, sono state ampiamente pubblicizzate dalla stampa e dalla rai-tv, presentate come un momento progressivo nel cammino della repubblica perchè, a detta dei rappresentanti delle istituzioni, sono un baluardo a salvaguardia della libertà, della democrazia, della repubblica antifascista. Esse servono per difendere il sistema dall'attacco delle organizzazioni terroristiche clandestine. Così il terrorismo illegale ed eversivo diventa una giustificazione per la promulgazione di leggi che altro non sono che la messa in opera di un piano a vasto raggio di restrizioni delle libertà. Lo scopo di fondo, secondo il nostro punto di vista, di una legislazione così fortemente liberticida va ben oltre alla tanto declamata lotta al terrorismo; cerchiamo di capire il perchè.

La lotta armata portata avanti da organizzazioni illegali del tipo N.A.P., B.R., P.L., per il semplice fatto che agisce totalmente al di fuori della legalità vigente non si cura in alcun modo delle norme che il potere politico emana. Per cui è abbastanza assurdo pensare che attraverso delle restrizioni di movimento di ogni singolo cittadino si possa porre un argine ad

azioni studiate per scardinare alle radici il sistema in atto. Le organizzazioni clandestine di cui stiamo parlando agiscono sul piano militare usufruendo di tattiche da guerriglia urbana, almeno fino ad ora, ed hanno sempre agito clandestinamente. Un'azione militare si sconfigge attraverso delle controazioni di tipo militare e questo lo sanno bene gli strateghi dei reparti speciali addetti ed addestrati per l'antiguerriglia. A dimostrazione di ciò sta il fatto che il fenomeno terrorista è sempre stato combattuto da polizia e carabinieri con rastrellamenti, conflitti a fuoco, infiltrazioni trabocchetti e tutte le armi tipiche di un'organizzazione militare in guerra, fin da prima che fossero promulgate queste leggi speciali. Le stesse organizzazioni clandestine dichiarano attraverso i loro documenti che hanno per strategia quella di costringere le istituzioni ad una stretta autoritaria, con la speranza che la lotta si radicalizzi e divenga armata estendendosi a strati sempre più ampi della popolazione; in altre parole quando il dissenso non sarà più possibile propagandolo alla luce del sole, non potrà che manifestarsi armato e clandestino. Proprio per questo le leggi speciali fanno pensare di aiutare la strategia della lotta armata più che di combatterla.

Tutto ciò ci fa supporre che le leggi speciali contro il terrorismo, più che combatterlo tentano ad usarlo per fini che poco hanno a che fare con esso. Identificare, punire e reprimere come fincheggatori coloro che propagandano con

lo scritto e la parola azioni rivoluzionarie, chiarendo che la loro lotta è al di fuori e contro le istituzioni, non vuol dire in alcun modo frenare e prevenire azioni armate di tipo terroristiche. Mentre ha un significato autoritario antilibertario e repressivo perchè impedisce di esprimere un pensiero che di per se ha ben poco a che fare con la lotta armata e il terrorismo. Chiudere gli organi di stampa e di controinformazione che esprimono proposte e idee rivoluzionarie, contro lo stato e l'autorità gerarchica imperante vuol dire reprimere il dissenso antiistituzionale, non combattere le organizzazioni terroristiche clandestine. In questo modo si prepara la strada migliore per ingrossare le fila di chi agisce, a torto o a ragione, clandestinamente, perchè non ci sono più spazi, nell'ambito del consentito, per agire alla luce del sole. La stessa logica anche se condotta in modo molto più rozzo, fu applicata e portata in porto dal fascismo imperante.

Ma, aggiungiamo noi anarchici, questo è nel carattere e nella logica del potere, per cui ogni cosiddetta democrazia si nullifica per divenire semplicemente un paravento del dominio dell'uomo sull'uomo. Cisi la libertà nel nome della quale sono state concepite queste leggi, almeno a sentire le dichiarazioni ufficiali dei politici che la sostengono, perde ogni suo significato, perchè diviene semplicemente libertà di imporsi dei potenti e degli sfruttatori protetti dalla polizia e dai carabinieri. Stiamo attenti a questo disegno reazionario perchè domani si potranno con più facilità reprimere ed impedire scioperi, manifestazioni di protesta, insurrezioni contro i padroni, lotte emancipatrici e, allora, addio possibilità di battere le algerie, i soprusi, i privilegi, le carognate dei nuovi e dei vecchi padroni.

Ci sembra che sia sempre più valida l'affermazione del nostro Armando Borghi: "alla libertà con la libertà, alla tirannia con l'oppressione".

Andrea

